

Jorge Himitian

Dio e il coronavirus

INTRODUZIONE

Per quanto incredibile possa sembrare, un virus così piccolo come il COVID-19 ha paralizzato tutte le nazioni del mondo. La sanità, l'economia, la borsa, il prezzo del petrolio. Il turismo, le fabbriche, il commercio, le attività culturali, lo sport, i congressi e persino le riunioni religiose si sono fermati. Ha costretto tutti a rimanere nelle proprie case, ha svuotato le strade e ci obbliga a ripensare a molte cose. C'è incertezza e sorgono molte domande.

Vorrei concentrare il mio intervento su QUATTRO DOMANDE:

1. I VIRUS SONO STATI CREATI DA DIO?

La prima cosa che devo chiarire è che Dio non è l'artefice di nessuna malattia né della morte. Dio è l'artefice della vita e della buona salute. Dio non ha creato il male, né il peccato, né la morte, né la malattia. La Bibbia, in Romani 5:12, afferma quanto segue:

Pertanto, come il peccato è entrato nel mondo per mezzo di un solo uomo, e per mezzo del peccato è entrata la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato.

Il primo uomo, nonostante fosse stato avvertito da Dio, peccando aprì la porta al diavolo e alla morte. E, di conseguenza, a tutte le malattie e alle piaghe.

Gesù disse riguardo al diavolo: «Egli è stato omicida fin dal principio» (Giovanni 8:44). E ancora: «Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10:10).

Quando l'uomo peccò, si verificò un'alterazione nella creazione; non solo spirituale, ma anche biologica e genetica. Tutto fu contaminato a causa del peccato dell'uomo. L'artefice di questa «degenerazione» fu Satana, ma fu l'uomo a permetterlo, a causa della sua disobbedienza a Dio.

Pertanto, ogni virus è una mutazione degenerativa causata dalla ribellione dell'uomo contro Dio.

2. IL CORONAVIRUS È UNA PUNIZIONE DIVINA?

Sabato 21 marzo, un giorno dopo che il presidente dell'Argentina, il dottor Alberto Fernández, aveva saggiamente decretato la sospensione di tutte le attività a livello nazionale, tre pastori e due sacerdoti cattolici sono stati invitati dal ministro dello Sviluppo Umano e dell'Habitat della Città di Buenos Aires, insieme ai membri del suo staff, per discutere su come coordinare l'interazione tra il governo della città e le chiese cattoliche ed evangeliche della città durante questa pandemia.

Appena entrati nell'edificio, un'impiegata ha registrato i nostri dati personali. Quando sono rimasto solo con lei, mi ha chiesto: «Appartiene a un altro ministero?». Ho risposto: «No. Siamo pastori». «Ah! Pastori?». E, dopo una breve pausa, ha aggiunto: «Dio deve essere arrabbiato con noi e con il mondo. Vero? Perché c'è tanta malvagità nel mondo. Cosa ne pensa, pastore?». Ho risposto: «Sono d'accordo con te. Ma possiamo anche vederla in un altro modo. Dio ama così tanto il mondo che permette questa pandemia affinché ci pentiamo e cambiamo».

Tornando alla nostra domanda: il coronavirus è un castigo divino?

Vorrei spiegarlo in questo modo:

Nella Bibbia troviamo due tipi di giudizi:

- 1) Misure correttive o punizioni (disciplina)
- 2) Sentenze di condanna (sentenza o verdetto)

Nel greco del Nuovo Testamento ci sono due parole diverse:

- 1) Paideia = Giudizio correttivo o punizione
- 2) Krime e Krisis = Sentenza di condanna

Il coronavirus non è certo una condanna per gli uomini, perché, secondo la Bibbia, ciò accadrà a tutti noi dopo la morte.

Ebrei 9:27 recita: «*E poiché è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò venga il giudizio*». Qui il termine «giudizio» è krisis.

Romani 2:3: «*E tu, o uomo, che giudichi coloro che commettono tali cose e fai lo stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?*». Qui la parola «giudizio» è krisis.

In entrambi i versetti si fa riferimento al GIUDIZIO CONDANNATORIO.

Ma vediamo altri passi biblici in cui Dio parla della PUNIZIONE CORRETTIVA. Ecco alcuni esempi:

Isaia 26:9b recita: «...poiché quando i tuoi giudizi sono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia».

Isaia 26:16: *«Signore, ti aspettavano nella tribolazione; elevavano le loro preghiere quando li castigavi».*

Alcuni, di fronte alle avversità, reagiscono bene. Si lasciano correggere dalla punizione del Signore. Siano benedetti!

Altri, purtroppo, non reagiscono bene. Non possono essere corretti. Come si legge nella Bibbia, nel libro di Amos, capitolo 4, Dio dice al popolo d'Israele:

Versetto 6: «Ma io ho fatto sì che in tutte le loro città mancasse il pane e che in ogni luogo regnasse la carestia; eppure non sono tornati a me —dice il Signore—».

Versetti 7-8: *«Inoltre, ho trattenuto la pioggia... eppure non sono tornati a me».*

Versetto 9: *«Li ho puniti con vento rovente e ruggine; e il bruco divorava i loro orti, i loro vigneti, i loro fichi e i loro ulivi; eppure non sono tornati a me —dice il Signore—».*

Tutte queste punizioni o questi giudizi avevano uno scopo correttivo: indurre il popolo a pentirsi dei propri peccati e a tornare a Dio. Ma Israele non si pentì e fu sottoposto al giudizio di condanna di Dio. Pertanto, conclude dicendo:

Versetto 12: *«...perché questo ti farò, preparati ad accogliere il tuo Dio, Israele».*

Il Nuovo Testamento ci insegna la stessa cosa riguardo al castigo correttivo di Dio.

Ebrei 12:6: *«Perché il Signore castiga chi ama» (paideia)...*

Apocalisse 3:19: *«A tutti quelli che amo, li rimprovero e li castigo (paideia); sii dunque zelante e ravvediti».*

A mio avviso, quindi, il coronavirus non è il giudizio di Dio sui peccati dell'umanità, bensì la punizione correttiva di Dio affinché tutte le nazioni si pentano della loro malvagità e dei loro peccati e tornino a Dio.

Il libro dell'Apocalisse (capitolo 8) rivela che alla fine dei tempi ci saranno molte calamità e terribili cataclismi sulla terra. Chi li manderà? Dio o il diavolo? Ha importanza? L'importante è che accadranno. Sappiamo che Dio ha il controllo su tutto. Che si tratti di giudizi correttivi di Dio o di calamità prodotte da Satana, saranno sempre sotto la volontà permissiva di Dio. Perché li manda o li permette? Affinché tutte le persone, tutte le famiglie di tutte le nazioni si pentano e tornino a Dio!

Ma, purtroppo, Apocalisse 9:20-21 recita: *«E il resto degli uomini, quelli che non morirono a causa di queste piaghe, non si pentirono delle opere delle loro mani, per non adorare i demoni né gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; né si pentirono dei loro omicidi, né delle loro stregonerie, né delle loro fornicazioni, né dei loro furti».*

L'intenzione di Dio è quella di correggerci, non di distruggerci. Ma chi non si pente quando subisce il giudizio correttivo di Dio, un giorno dovrà affrontare il giudizio di condanna, ovvero il giudizio finale (Apocalisse 20:11-15).

3. Di cosa dobbiamo pentirci?

I peccati sono sempre esistiti, ma quando l'umanità oltrepassa i limiti, Dio, nella sua misericordia, a volte interviene in modo drastico. Intervenga oggi per amore di questa generazione e di quelle future, per correggere la strada sbagliata che stiamo percorrendo.

Quando mai c'è stata più ingiustizia nelle nazioni di quanto ce ne sia oggi? Il divario tra ricchi e poveri si sta ampliando nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo. Anziché generare benessere per tutti, la rivoluzione tecnologica del XX e del XXI secolo ha accentuato l'ingiustizia sociale.

Pensiamo solo a molti paesi. Può un Dio d'amore rimanere indifferente di fronte al fatto che milioni di bambini e adulti vivono nella povertà e nella fame?

Come si sente Dio di fronte alla corruzione di governanti, imprenditori e sindacalisti? Come ti senti di fronte a tanta violenza nelle case, nelle sale da bowling, negli stadi, per le strade, di fronte a tanti omicidi, femminicidi e crimini?

Come si sente Dio nel vedere che così tante persone lo ignorano intenzionalmente e difendono apertamente il matrimonio omosessuale, l'aborto, il divorzio, la libertà sessuale, la convivenza fuori dal matrimonio e tante altre anomalie?

Può Dio rimanere indifferente di fronte al vile traffico di droga che sta distruggendo milioni dei nostri giovani e bambini, causando il dolore di tante madri che, tra le lacrime e con un senso di impotenza, sono costrette a seppellire i propri figli?

Dobbiamo pentirci di tutto questo e di molto altro ancora, e tornare a Dio. Ognuno di noi ha bisogno di convertirsi, e ognuno sa bene di quali peccati deve pentirsi.

Abbiamo anteposto il materiale allo spirituale; la casa alla famiglia; il piacere al dovere; la comodità alla pace interiore; l'egoismo all'amore. Ci siamo inebriati di film, televisione e social media, invece di nutrirci della parola di Dio.

Dobbiamo tornare a Dio. Dobbiamo essere una nazione santa che ama Dio, osserva i suoi comandamenti e ama il prossimo.

4. COSA IMPARIAMO DA QUESTA CRISI?

Gli scopi sono molteplici: per le nazioni, i governi, la società, gli imprenditori, ecc. Ma ora vorrei limitarmi ai discepoli di Cristo.

- Miglioriamo il nostro tempo di preghiera in intimità con Dio. Il 10 e l'11 marzo mi sono trovato con una decina di pastori riuniti in un ritiro. Dio ci ha dato il capitolo 26 di Isaia come parola per questi giorni. In particolare, il versetto 20 dice: «Venite, popolo mio, entrate nelle vostre stanze e chiudete le porte dietro di voi; nascondetevi per un po' di tempo finché non sia passata l'ira».

Ciò coincide con le parole di Gesù: «Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto...» (Matteo 6,6). Ora non abbiamo più scuse. L'importante è che, al termine del periodo di quarantena, abbiamo imparato a dare priorità alla preghiera personale, come facevamo nei nostri momenti migliori.

- Diamo priorità al tempo trascorso in casa. Miglioriamo i nostri rapporti con gli altri. Cerchiamo di essere gentili, disponibili, solidali e amichevoli. Dedichiamo del tempo a stare con i bambini. Ripristiniamo l'altare familiare. Leggiamo la Parola insieme e preghiamo in famiglia. Non usiamo il cellulare a tavola; diamo valore alla conversazione tra di noi.

- Mostriamo maggiore solidarietà verso tutti. Salutiamo i vicini con affetto. Amiamo e serviamo il prossimo. Dimostriamo creatività nel costruire ponti di amicizia. Apprezziamo il lavoro di ciascuno. Lodiamo le virtù che vediamo negli altri. Siamo riconoscenti.

- Parliamo con naturalezza di Cristo con tutti. Dobbiamo superare la timidezza e l'individualismo. Apriamo le nostre case e invitiamo i vicini a pregare e a leggere la Bibbia (ovviamente, una volta terminata la quarantena. Nel frattempo, possiamo chiamarli al cellulare). Preghiamo per i malati. Crediamo che Dio sia vicino a ciascuno di noi e che compia miracoli.
- Ripensiamo la Chiesa. Rafforziamo i piccoli gruppi. Elaboriamo nuove strategie per l'evangelizzazione, la preghiera e la comunione. La Chiesa è molto versatile; può operare in qualsiasi momento e circostanza, e crescere.
- Mostriamo generosità verso chi si trova in difficoltà economiche. Potrebbero arrivare tempi difficili. Evitiamo le spese superflue. Risparmiamo il più possibile per avere qualcosa da condividere con chi ne ha bisogno.
- Preghiamo affinché Dio utilizzi il coronavirus per portare un risveglio spirituale in tutto il mondo, a partire dalle nostre case, dai nostri quartieri, dalle nostre città e dalla nostra nazione. Crediamo che arriveranno giorni meravigliosi, giorni di salvezza e di potenza. Cristo sarà glorificato nella nostra nazione e nel mondo, e milioni di persone saranno salvate!

Jorge Himitian